

Il Piccolo paradiso della Compagnie Montalvo- Hervieu

**Corriere della Sera
D la Repubblica delle donne
L'Espresso
Il Manifesto
Il Messaggero
Metro
La Repubblica
La Stampa
Time Out
TrovaRoma
Il Tempo
www.Caffe'Europa**

United colors of Montalvo

Giochi acrobatici. Raffinate sorprese. Ballerini di tutte le razze. E la world dance è servita

colloquio con Dominique Hervieu - di Vittoria Ottolenghi

IL FENOMENO JOSÉ MONTALVO - coreografo e regista, che da anni lavora in collaborazione con la collega Dominique Hervieu - è ben altro che una "spiritosa invenzione". Ed è ben altro da quanto suggeriscono alcuni critici frettolosi, che vedono questi due artisti come intelligenti giocherelloni, capaci di mescolare in un minestrone ben dosato tutti i tipi di danza. Dopo lo straordinario successo di "Paradis", nel 1998, di "Le jardin io io ito ito", nel 1999, la Compagnia Montalvo-Hervieu torna per la terza volta a RomaEuropa Festival con uno spettacolo per grandi e bambini, che dura 40 minuti e sarà ripetuto tre volte al giorno (alle 11 di mattina, alle 4 del pomeriggio e alle 9 di sera) al teatro Nazionale, dal 16 al 18 ottobre. Si intitola "Un nioc de Paradis" e ha tra i suoi ingredienti la fantasia, l'acrobatismo e miriadi di raffinate sorprese. I giochi visuali, poi, fra i danzatori e i video di altissimo livello, sono irresistibili. Per lo più, si tratta di immagini degli stessi danzatori, modificate, reinventate e poi proiettate sul fondo, con effetti comici e poetici. Per esempio, quando i danzatori in carne e ossa sembrano scavalcare, con alti e perfetti "jetés" le ombre di strani grossi uccelli, che hanno la loro stessa testa, sorridente e ottusa, sostenuta da corpi di grosse oche giulive. E non c'è mai un momento di noia o di volgarità.

José Montalvo, a suo modo, racconta (e risolve) il problema della coesistenza

di danze e culture diverse, attraverso l'interazione. Mette in rapporto, in maniera accorta e sapiente, tanti ballerini, di tanto diversi ceppi antropologici e di diverse tecniche. Ciascuno danza secondo la sua cultura e i suoi gusti. Ma nel mare di una musica comune - spesso si tratta di Vivaldi - e secondo un ge-

ci per la presentazione di RomaEuropa 2000.

Madame Hervieu, che significa "Un nioc de Paradis"?

«La parola "nioc" appartiene a un codice linguistico "all'incontrario": il "rev-nel", e cioè, foneticamente, "l'envers". I ragazzi della periferia parigina parlano questa lingua con magistrale disinvoltura. "Nioc" significa semplicemente "coin", "angolo", e il titolo racconta "Un angolo di Paradiso"».

Qual è il vostro punto di vista sulla danza contemporanea?

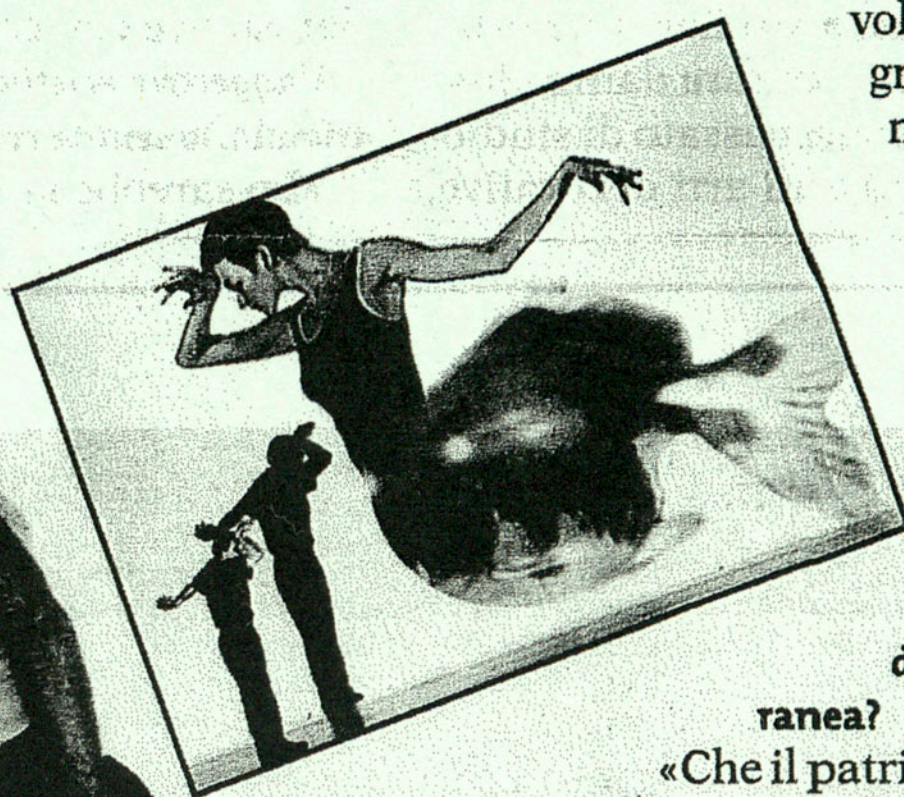
«Che il patrimonio di cui la danza dispone è ricco, vario e costantemente in crescita. Una sorta di spirale grande e vorticoso, che dà le vertigini. Eppoi, pensiamo che la danza non abbia passato. Noi manipoliamo il patrimonio che abbiamo ereditato, che però non ha rapporti reali con quanto ci sta alle spalle. La danza è nel presente ed è già, in sé, proiettata verso il futuro».

Perché avete deciso di lavorare anche con ballerini dilettanti?

«È una scelta estetica, che può essere malintesa, certo. Ma il fatto è che il corpo non ha, nemmeno in palcoscenico, un uso esclusivo»

BALLA CON GLI ANGELI. Alcune immagini da "Un nioc de Paradis", lo spettacolo della compagnia Montalvo-Hervieu in arrivo a Roma

niale coordinamento. In "Un nioc de Paradis" Montalvo ci fa capire che il palcoscenico (e la vita) non deve tendere alla sovrapposizione o all'unificazione delle culture e delle etnie, ma piuttosto a un nuovo tipo di vicinanza e di dialogo affettuoso. E se ci riesce è anche per merito del suo alter ego, la coreografa Dominique Hervieu che abbiamo incontrato a Villa Medi-



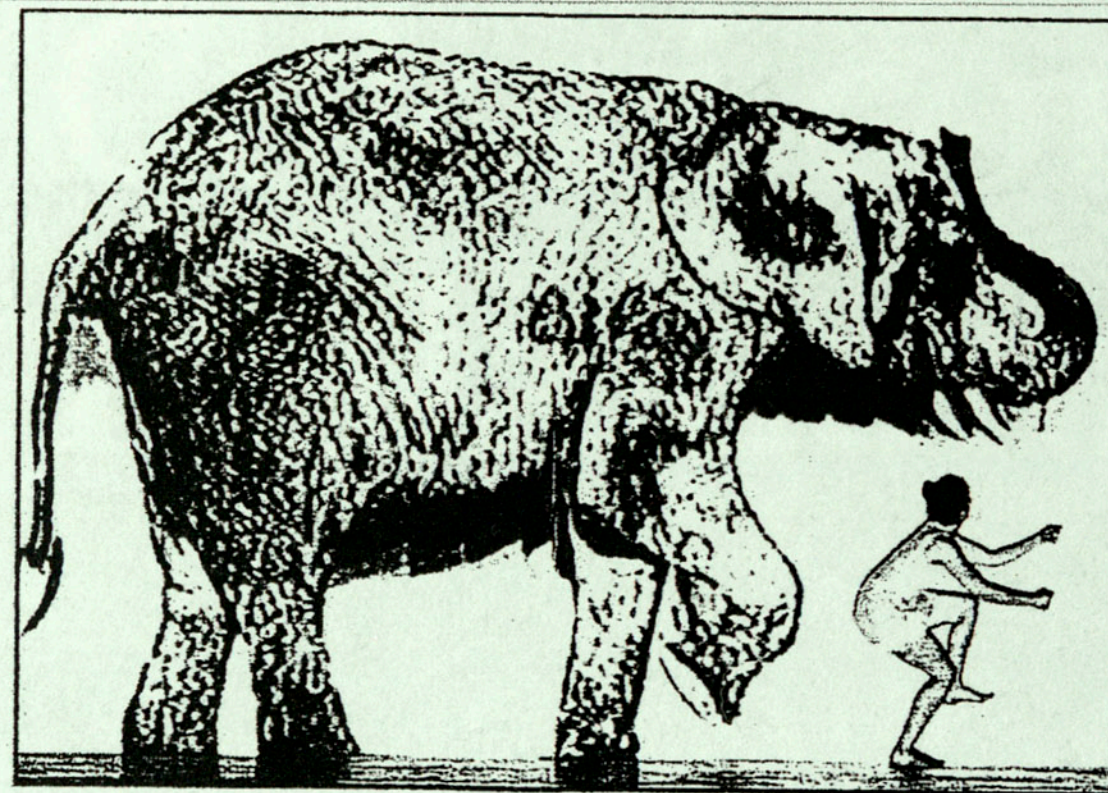
vo - quello professionale. E poi, soltanto pochi mesi fa abbiamo lavorato, invece, con danzatori del più alto livello professionale, le "stelle" dell'Opéra di Parigi, in un balletto nuovo: "Le rive de la lyre".

Lei e Montalvo definireste il vostro lavoro un "manifesto per un'Estetica dell'Impurità"?

«Sì. Almeno se questo vuol dire evitare ogni tipo di dogmatismo a favore di una festosa ambiguità; colloquiare con ogni possibile cultura diversa dalla nostra e costruire una nuova, ordinata Torre di Babele. E se implica la sostituzione del criterio di "purezza" con l'abitudine al dubbio».

Siete arrivati subito alla Compagnia Montalvo-Hervieu e al successo?

«No. Prima di fondare la compagnia e creare spettacoli nuovi, siamo stati quasi quattro anni a studiare un nostro modo di lavorare e di fare danza. José Montalvo, con il suo passato di studioso di architettura e di arti decorative,



A PASSO D'ELEFANTE. Una scena multimediale dello spettacolo di Montalvo-Hervieu

il suo gusto per l'espressionismo tedesco, la sua esperienza di danza in ambiente psichiatrico la sua vocazione libertaria e ironica. Io, con il mio passato di ballerina classica, la mia esperienza di insegnante, il mio presente di danzatrice e di coreografa curiosa».

L'aggettivo eclettico, che ogni tanto vi è attribuito, lo sentite come denigratorio?

«Lo sarebbe se noi, nei nostri spetta-

coli, ci proponessimo di mettere insieme una specie di supermercato della danza. No: ci può anche essere estrema coerenza nella diversità».

Come lavora José Montalvo, e lei, Dominique, accanto a lui?

«José non ha un dogma, un sistema unico, una frontiera. Il suo è sempre un incontro con un artista - con ogni danzatore. Poi c'è il momento dell'improvvisazione. Ma non nel senso di lasciare all'artista l'invenzione coreografica. Gli si dà la libertà d'interpretazione di questa invenzione. Insomma, il grande gioco è sull'espressione dei singoli artisti. Per il resto è tutto scritto».

Nelle coreografie di Montalvo, e sue, si ha l'impressione che non ci sia mai un accenno al sesso. È esatto?

«Sì. Almeno nel senso che non ci sono riferimenti espliciti. Noi pensiamo che nel teatro di danza ci sia un diffuso piacere carnale ed epidermico che sublima ogni idea diretta di sesso. E il pubblico lo avverte benissimo».

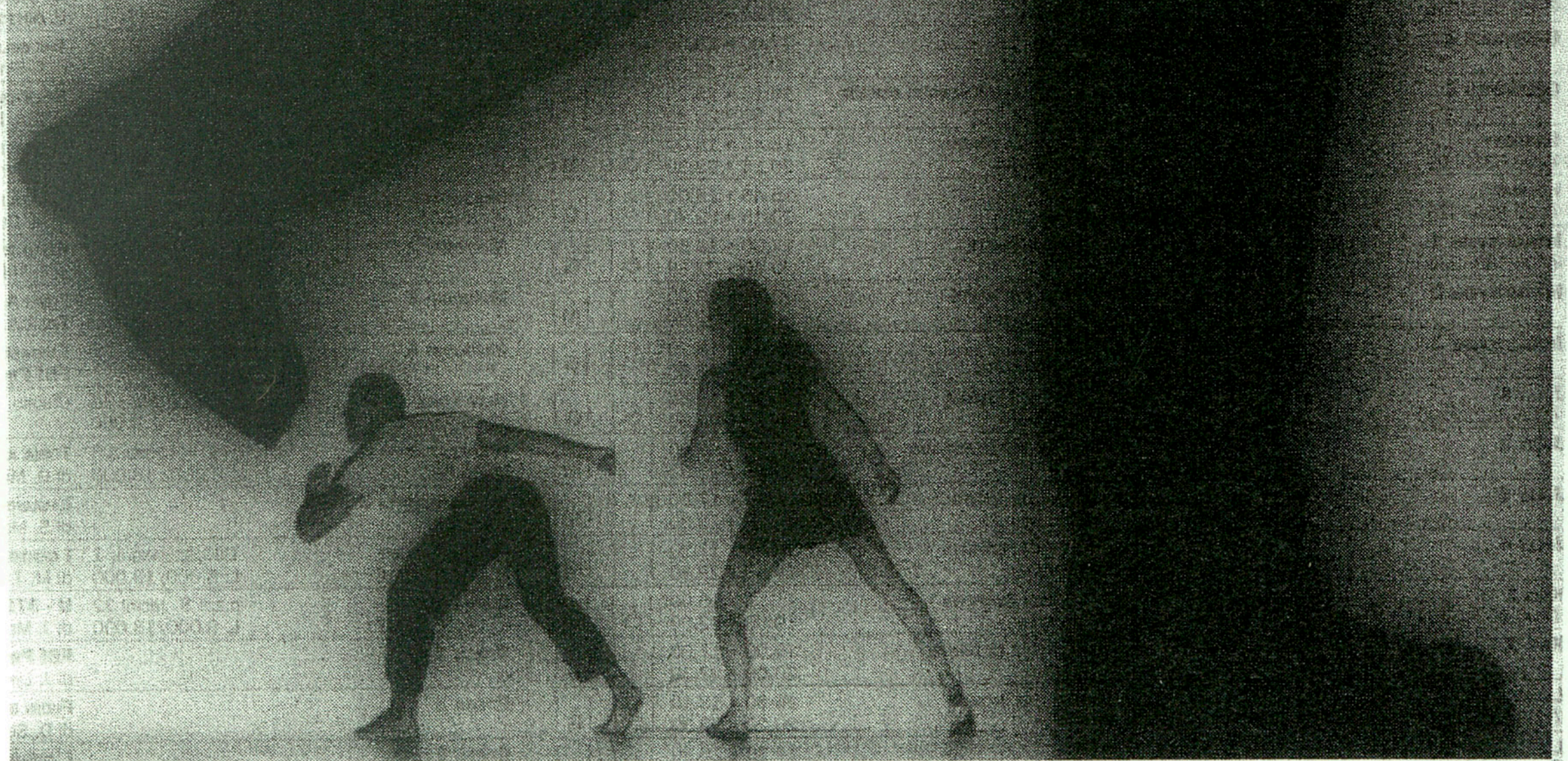
S Ott. 2000

L'ESPRESSO . 131

TEATRO NAZIONALE

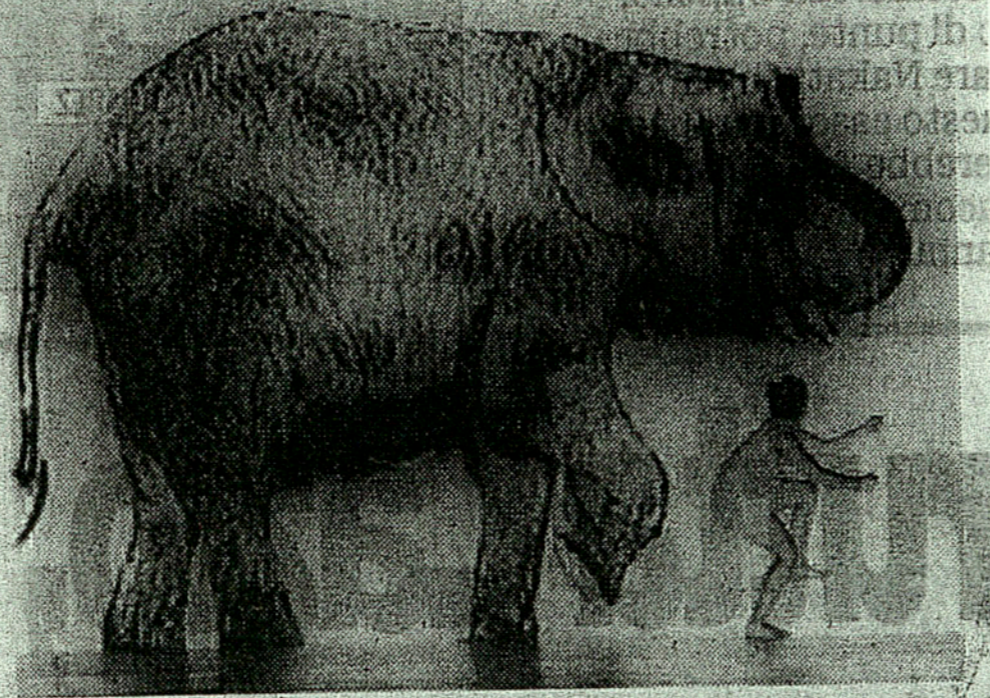
ROMA & DINTORNI

domenica 15 ottobre 2000

Colori confusi
nella danza

Gli eventi del RomaEuropafestival proseguono senza sosta e propongono, a partire da domani, tre giornate in compagnia della danza contemporanea della **Compagnia Montalvo-Hervieu**, nello spettacolo *Il piccolo paradiso*, in prima italiana al Teatro Nazionale [via De Pretis]. *Un nioc de Paradis*, titolo originale del lavoro, è un balletto-gioco in cui danzatori reali e virtuali si confondono in un paradiso multirazziale, pieno di colori e di musiche dagli stili più disparati. Su tutto, regna incontrastato il desiderio di 'fantasia', per entrare nel gioco onirico, con danzatori che sbucano dallo schermo gigante, piccoli ani-

mali, elefanti, vecchietti, bimbi e ragazze. Proprio per questa interazione, la compagnia chiede l'aiuto dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie che assisteranno a questo spettacolo. Autore di brevi coreografie José Montalvo ha ricevuto nel corso del tempo diversi premi internazionali, grazie alle sue coreografie in cui sono sempre presenti giochi di riflessi e sdoppiamenti di realtà e immagine, che lo rendono tra i più creativi artisti del panorama francese. Gli orari delle quattro repliche sono i seguenti: domani e martedì ore 11.00, mercoledì 11.00 e 16.00. Ingresso 15 mila adulti, 8 mila ridotti. Info: 800 795525.



AL NAZIONALE «Un nioc de Paradis» di Montalvo-Hervieu

La danza di Montalvo nel paradiso colorato

Ritorna a Romaeuropa Festival, per il terzo anno consecutivo (dopo il tutto esaurito delle precedenti stagioni), la Compagnie Montalvo-Hervieu diretta dal coreografo franco-spagnolo José Montalvo. Da domani a mercoledì, al Teatro Nazionale, presenta l'ultimo spettacolo «Un nioc de Paradis». Una teatralità ludica, quella della coppia Montalvo-Hervieu, un «paradiso» sfavillante di suoni, luci, musiche, colori, sospeso tra il sogno e la realtà. «Una spettacolarità, la nostra, specchio dei tempi — spiega José

«Il nostro è uno spettacolo multirazziale fra hip-hop e ritmi africani, contro ogni xenofobia»

Montalvo, dal febbraio 2000 alla testa del Theatre National de Chaillot di Parigi —. Multietnica, multirazziale per abbattere frontiere, per combattere anzi, sospetti, timori xenofobi».

Una teatralità accompagnata da videoproiezioni e installazioni: esseri antropomorfi che entrano ed escono da megaschermi,

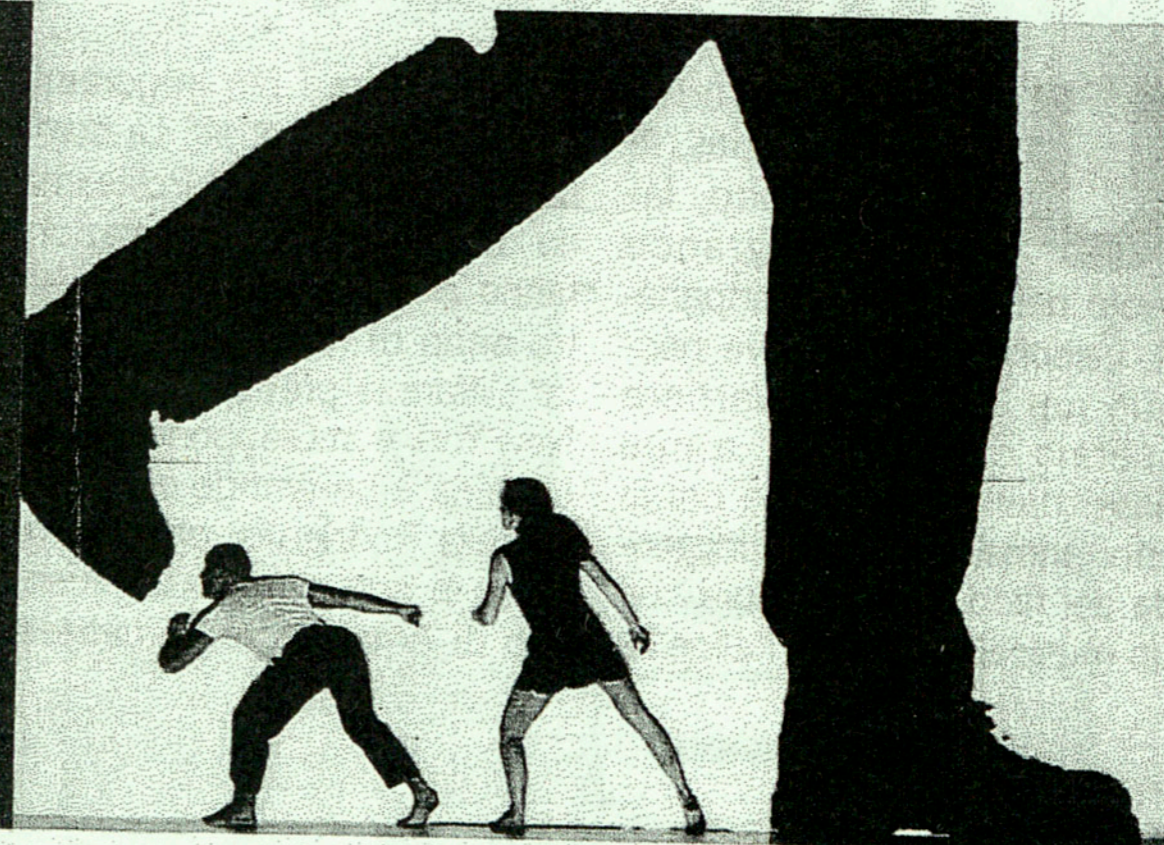
che violano la loro natura trasformandosi in animali, piante, in creature di pura immaginazione. Teatro d'animazione virtuale e multimediale, circense e acrobatico, ricco di prodezze, di gags dagli effetti deliranti e devastanti. Manipolato dall'energico hip-hop, dal flamenco, dal tip tap metropolitano, dagli sfrenati ritmi africani e caraibici, dalla più pura ed algida tradizione classica.

Dopo lo spettacolo i danzatori e José Montalvo incontreranno in platea il pubblico. Oggi alle ore 11, presso la libreria per ragazzi «Mel Giannino Stoppani» (p.zza SS. Apostoli, 59), performance live sotto il segno della fantasia e dell'immaginazione, a cui potranno partecipare bambini sotto i 10 anni (adulti esclusi). Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero verde 800.795.525.

D LA REPUBBLICA DELLE DONNE
VIA DE ALESSANDRI, 11 – 20144 MILANO
TEL. 02.467151 FAX. 02.46715382
WWW.DWEB.IT

CARNET DI BALLO

"Romaeuropa Festival", ovvero un mese (3 ottobre - 3 novembre) con danza, musica e cinema dal mondo. Apre (3-5/10) il tango suonato e cantato da Adriana Varela e altri grandi interpreti, seguito dal 6 all'8 da cerimonie e concerti dei Sufi dell'Iran, un incontro con la cultura asiatica che comprende anche tre film. Dal 6 al 27 ottobre al Teatro della Bugia, installazioni, video e performance all'insegna nell'Electronic Art Cafè, dal 7 al 18 Philippe Jamet propone i suoi *Ritratti danzati*, il 10 e 11 Heiner Goebbels esegue *Hashirigaki*, il 13 e 14 Josef Nadj porta uno spettacolo per dodici interpreti su Franz Kafka, dal 16 al 18 *Un nioc de Paradis* con la compagnia Montalvo-Hervieu.

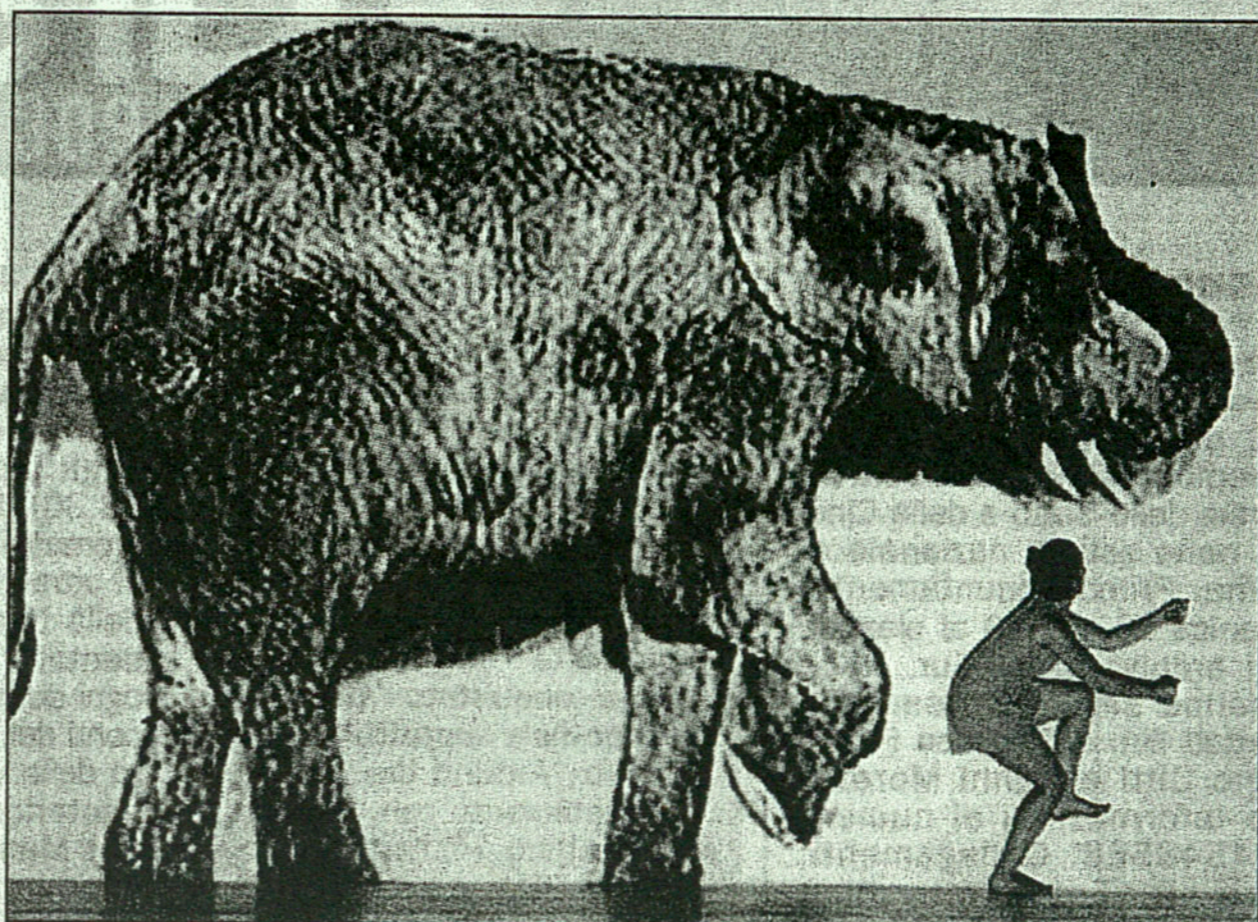


abbiamo scelto

Al Teatro Nazionale la compagnia Montalvo-Hervieu dal 16 al 18 in un poetico spettacolo di fantasia

Così gli inviti

Per i soci del "Club La Repubblica" un invito agli spettacoli di Joseph Nadj del 14 ottobre - pren. giovedì 12, ore 20-21 al 166821706 (L. 1524 più Iva al minuto) e di Montalvo Hervieu del 17 ottobre - pren. domenica 15, ore 19-20 al 166821707 (L. 1524 più Iva al minuto). I biglietti, validi per 2 ingressi, si ritirano al botteghino la sera dello spettacolo.



Una scena dello spettacolo di Montalvo-Hervieu, sotto, la performance di Joseph Nadj

di Alberto Testa

**ISTANTI DI PARADISO
 SULLE ALI DELLA DANZA**

Fortunato il pubblico francese che può contare su un numero considerevole di compagnie di danza contemporanea e tutte stabilmente legate a un Centro coreografico. Ecco la Compagnia Montalvo-Hervieu, Centro Chorégraphique Nazionale di Créteil et di Val-de-Marne che torna a deliziarci con i suoi mondi fantastici. "Il piccolo paradiso" è indicato come spettacolo per un pubblico giovane. Riferendosi ad una massima di Borges: "Nessun giorno passa senza che viviamo un istante di paradiso",

Montalvo-Hervieu costruisce insieme la sorpresa dello spettacolo a teatro attraverso quell'operazione, che oseremmo definire miracolosa,

di metamorfosi e di trasfigurazione (due esempi, se volete: Nijinsky e Nureyev) che la danza può compiere ogni volta davanti ai nostri occhi

incantati, nell'attimo fuggente, grazie ad un dispendio di energia, di intensità espressiva, di fantasia poetica. Un uomo (José), una donna (Dominique), sono per l'appunto capaci di illuminare con la genialità creativa i fuochi della ribalta. Teatro dell'illusione e della sorpresa, dunque e per concludere, secondo



Montalvo "un omaggio a tutti quelli che anche in inferno (quello nel quale viviamo per cui il paradiso oggi non esiste più) sanno dare di sé stessi la parte più luminosa" Le scuole interessate possono contattare lo 06/42010321, per informazioni e prenotazioni possono rivolgersi al numero 800-795525. Teatro Nazionale per RomaEuropa V. Depretis, 51 alle ore 11.00 e 16.00 dai giorni 16, 17, 18.

A RomaEuropa venerdì e sabato Josef Nadj

Fantasmidi Kafka

Il pubblico di RomaEuropa si accosta a Josef Nadj Centre Chorégraphique National d'Orléans (Les Vailleurs) con uno spettacolo per dodici interpreti ispirato a Franz Kafka, musica di Mauricio Kagel. Dopo l'apparizione di anni fa a "Oriente e Occidente" del Festival di Rovereto, l'autore di un memorabile "Woyzeck" avignonese (1997) ci riporta al teatro espressionista di matrice ungherese, un burlesco nero visitato da fantasmi allucinati, dominati da Kafka. Teatro d'ombre di forte drammaticità, attraversato da immagini memorabili di un Kreutzberg e di un Milloss, proiettate nell'assurdo. In collaborazione con l'Ambasciata di Francia in Italia al teatro Nazionale V. Depretis, 51 info e prenotazioni 800-795525 di venerdì 13 e sabato 14.

A.T.

INFORMAZIONE STAMPA snc Tel. 06/5836722

LA STAMPA

17 OTT. 2000

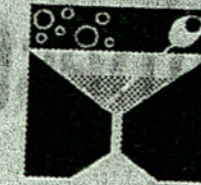
Via Marengo 32
10126 TORINO TO

L'APPUNTAMENTO

IL CONSIGLIO DEL GIORNO

NESSUN giorno passa senza che viviamo un istante di paradiso, diceva Borges. Un istante. Non è la felicità piena «eterna» che la parola paradiso dovrebbe comportare, ma un frammento, un bagliore intravisto di felicità. E **Piccolo Paradiso**, lo spettacolo della Compagnia Montalvo-Hervieu in scena al **Teatro Nazionale** oggi e domani nell'ambito della manifestazione Romaeuropa festival 2000, suscita questo istante di stupore felice, carico di energia. Un'energia che dilata la forza creativa dello spettatore e lo trasporta in una sorta di vertigine, grazie al potere della «fata immaginazione» di passare dalle mediocrità della vita corrente in piena zona di luce e di

Spettacolo per pubblico giovane

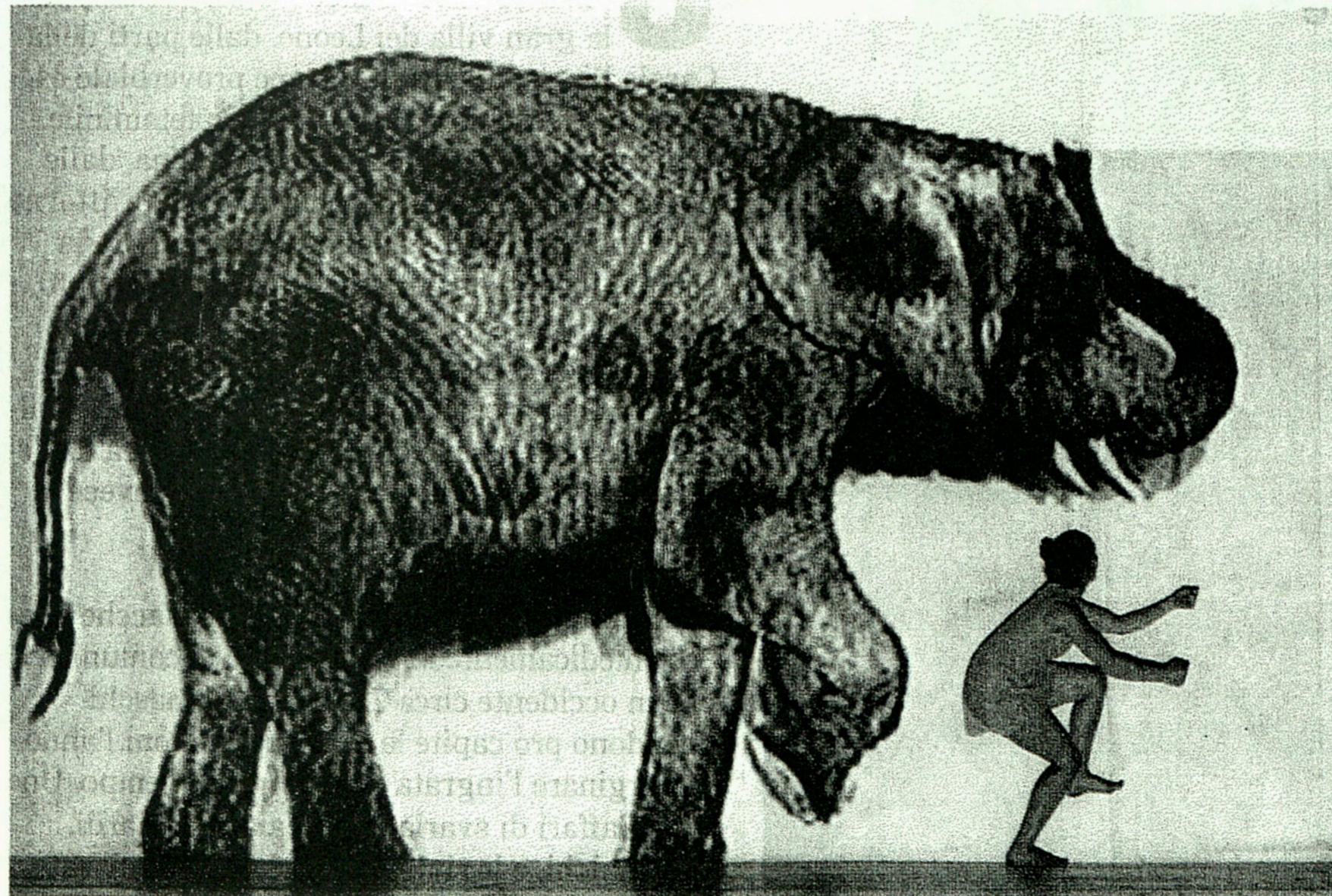


effusione poetica. Lo spettacolo di Montalvo-Hervieu è un balletto-gioco dove danzatori reali e virtuali si confondono in un mondo multirazziale spiritoso, sfavillante di colori e di musiche diverse, dall'hip hop alla danza contemporanea, dalla danza classica a quella africana. La parola d'ordine è fantasia per questo gioco sospeso tra realtà e sogno, tra danzatori che sbucano dallo schermo gigante, cagnolini ed elefanti. Dopo lo spettacolo chi vorrà potrà parlare con i danzatori. Orario: oggi alle 11 e alle 14, domani alle 11 e alle 16. Biglietti 8.000/15.000 lire al botteghino del teatro. Per informazioni e prevendita telefonica: 800 795525.

(Rossella Fabiani)

Poutpourri di Montalvo

Danza ludica in un melange che copre ogni vissuto: per grandi e piccini da un maestro francese

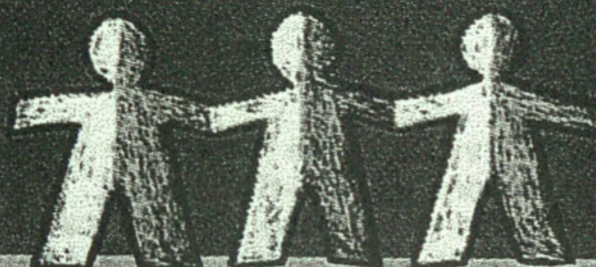


Il Paradiso di Montalvo è un luogo dove ci si bacia, si gioca e si balla a testa in giù. E' un mondo pieno di colori e di razze, di elefanti che volano e vecchietti con cagnolino. Ma soprattutto è uno spettacolo allegro, visionario e sorprendente che accosta la break-dance alle classiche punte, fa duettare la danza africana con il flamenco, interfaccia i danzatori in carne e ossa con quelli virtuali sullo schermo di sfondo. A Roma il coreografo franco-spagnolo e la sua fedele partner, Dominique Hervieu (detta anche la 'dan-

zatrice più veloce della sua ombra') lo avevano già portato nel '98 e ora lo ripropongono con la loro compagnia al Nazionale, ospiti ancora una volta di Romaeuropa, in versione riarrangiata per un pubblico più giovane. Un 'piccolo paradiso', un pezzetto di Eden per ragazzi che sorprenderà anche gli adulti che lo accompagnano, suggerendo in trasparenza che il mondo multirazziale che ci aspetta può essere un luogo bellissimo e divertente. *Al Teatro Nazionale dal 16 al 18 ottobre (matinée alle 11 e pomeridiane alle 16).*

Bambini

ANIMAZIONE SPETTACOLI

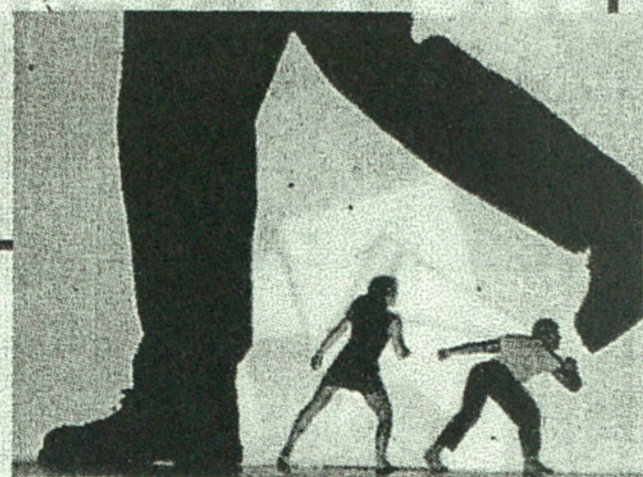


TROVAROMA

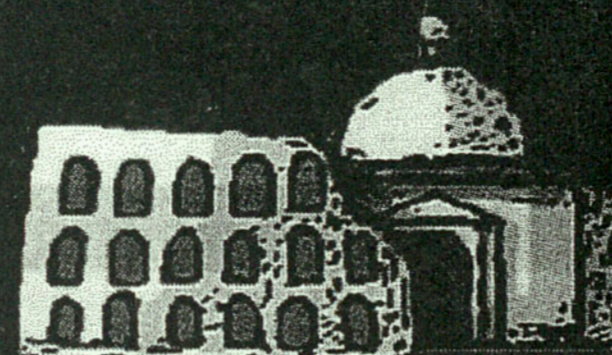
Danza

Montalvo-Hervieu, il balletto é gioco

Una domenica diversa, all'insegna della fantasia; un giocoso "assaggio" della bravura di un gruppo multietnico di teatro-danza. La Mel Giannino Stoppani e il Roma Europa Festival 2000 invitano le bambine e i ragazzi dai 6 ai 9 anni a partecipare al balletto-gioco-laboratorio organizzato per le ore 11 del 15 ottobre presso la sede della libreria per ragazzi, in via SS. Apostoli 59/65. È un'occasione unica per scoprire il suggestivo e innovativo mondo della Compagnia di danza Montalvo-Hervieu, che nei prossimi giorni (16-17 e 18) debutterà al Teatro Nazionale di Roma con "Un nioc dé Paradis", uno spettacolo per un pubblico giovane. A cimentarsi nell'incontro con gli under 10 - a base di passi di danza, brani di musica, pezzi di spettacolo - saranno infatti la coreografa Dominique Hervieu e alcuni danzatori del gruppo diretto da José Montalvo, divenuto celebre per la capacità di divertire - e divertirsi - fondendo tra loro diverse culture, etnie, tipi di ballo e di linguaggio. Nel pomeriggio, per i ragazzi più grandicelli, le attività della libreria proseguono con letture a tema - "Il ghetto, la storia, la memoria" - per non dimenticare il 16 ottobre del 1943. Informazioni e prenotazioni: tel. 06/69941045.



Una scena dello spettacolo di Montalvo-Hervieu



the Rome

TROVAROMA

DANCE The Montalvo-Hervieu Company

A children's paradise

The dance company Montalvo-Hervieu returns to Rome with another of its enchanting productions designed especially for younger audiences. 'Il piccolo paradiso' is the title of the piece and it refers to a saying of the great writer, Borges, "Never a day goes by without us experiencing a moment of paradise". For information and



A scene from the Montalvo-Hervieu dance show

bookings you can call 800-795525. Performances will take place at the Teatro Nazionale in Via del Viminale, 51 on October 16th, 17th and 18th at 11am and 4pm. (website www.romaeuropa.net).

IL MESSAGGERO
MARTEDÌ
17 OTTOBRE 2000



Botega, Montalvo e Pogliani: la danza si fa in tre

La danza? Può essere un brivido, o un angolo di Paradiso, o un rompicapo cinese. E tutto questo, a Roma, può accadere nello stesso giorno in tre teatri diversi. Un bell'imbarazzo dover fare una scelta. Ma, per fortuna, due dei tre appuntamenti si ripetono per più serate. E la danza da *Brivido* che, invece, non concede bis: l'acrobatico spettacolo dei Botega va in scena solo stasera al teatro Olimpico. Chi sono i Botega? Per i non appassionati del genere, diciamo che sono atleti e

fantasisti: tutto meno che danzatori tradizionali. E da cinque anni, sotto la guida di Enzo Celli, si sbizzarriscono in performance di acrobazie, danza contemporanea, funk, danza classica, magia circense.

Al teatro Nazionale sono già arrivati ieri, dalla Francia, Dominique Hervieu e José Montalvo con la loro compagnia. Mettono in scena *Un nioc de Paradis*, dove "nioc" sta per "coin" (angolo), nel gergo all'inverso utilizzato dai giovani. Ed è proprio a un pubblico di ragazzi e bambini che si rivolge lo spettacolo

(con orari adeguati: oggi alle 11 e alle 14, domani alle 11 e alle 16). «La parola d'ordine è "fantasia" - riassumono i due coreografi - per entrare nel gioco sospeso tra realtà e sogno, fra danzatori che sbucano dallo schermo gigante e cagnolini, elefanti e vecchietti, bimbi e ragazzi».

L'antico rompicapo cinese *Tangram* (sette pezzi di forma geometrica, ricomponibili in un numero infinito di combinazioni) ispira l'omonima coreografia di Michele Pogliani e Federica Mastrangeli, in scena al teatro Vascello fino a venerdì 20.

CaffèEuropa

105 27.10.00

Attualità

Il Branco e il Piccolo Paradiso



Josè Luis Sànchez-Martin

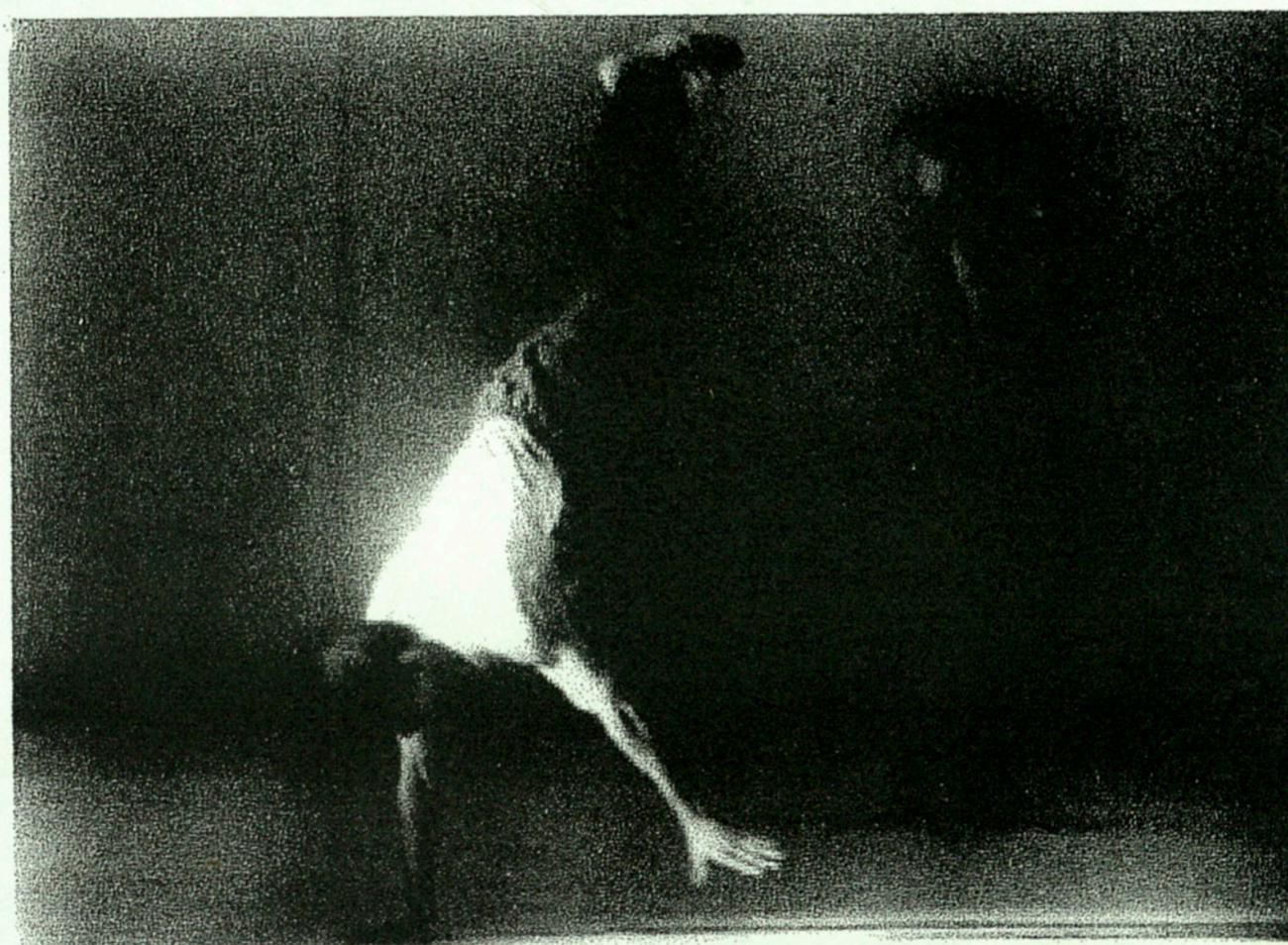
Sezioni

Continuiamo anche questa settimana la nostra ricognizione frenetica tra i programmi delle troppe manifestazioni simultanee di questo affollato autunno teatrale romano. La costosissima e faticosa maratona quotidiana tra le interessanti proposte di "Romaeuropa Festival", "Festival d'Autunno", Teatro di Roma e quant'altro viene stipato in questo breve periodo è soltanto a metà, ma già è possibile prendere atto della abissale differenza di livello tra gli spettacoli che vengono dall'estero e quelli di casa nostra. Questa differenza è evidente nella qualità e centralità dei due elementi costitutivi del teatro contemporaneo internazionale, fino a caratterizzarne il senso stesso, tanto che altrove sarebbe banale, scontato e un po' naif segnalarli: da una parte il livello della presenza e dell'azione degli attori, risultato di una solida e moderna formazione, dall'altra quello di una efficace, ponderata e precisa messa in scena e direzione degli attori, risultato anch'essa della capacità di registi che, più che dell'etichetta di "artista", sono in possesso di una solida professionalità acquisita.

Nonostante le osservazioni che possono essere mosse sulla riuscita complessiva di alcuni degli spettacoli stranieri visti in questi giorni, la qualità del lavoro degli attori e della regia difficilmente può trovare paragone nell'ambito dell'attuale teatro italiano, sia quello di stampo più classico che quello che si arroga

il ruolo di sperimentale e innovativo. E questo paragone trova l'esempio più concreto nel confronto con i giovanissimi attori dello spettacolo "Siamo tutti indiani" del belga Alain Platel, di cui abbiamo riferito la settimana scorsa, i cui interpreti, tutti tra i sette e i diciassette anni di età, avevano una presenza, un'intensità calibrata, una consapevolezza del personaggio e una precisione nell'aderire al piano della messa in scena -sicuramente non un risultato casuale o dato da naturale "ispirazione" artistica, ma il frutto di un lungo e faticoso lavoro professionale in rapporto con un regista che conosce il suo mestiere.

Risulta evidente invece che in Italia mancano scuole che diano una reale formazione professionale agli attori, che coloro che vengono considerati registi non posseggono una vera preparazione professionale ma sono soltanto "artisti", qualunque cosa questo voglia dire, in realtà dei gestori di potere e di relazione con le istituzioni, e che il pubblico, abituato ormai alla mediocrità, scambia molto spesso per genialità quello che altro non è che arroganza e pressapochismo mascherato da arte "originale e trasgressiva".



Dato il grande numero di spettacoli in programma e per evitare di accanirci nel confronto, questa settimana riferiamo soltanto di due spettacoli stranieri visti nelle varie manifestazioni: "Il Branco" di Gennadi Abramov e "Un nioc de Paradis" della compagnia Moltalvo-Hervieu. Tutti e due gli spettacoli hanno in comune la caratteristica di essere delle commistioni, in misure diverse, di vari generi e riferimenti, in particolare tra danza e teatro.

All'interno dei Percorsi Internazionali organizzati dall'ETI per il "Festival d'Autunno", al Teatro Valle è stato presentato dalla Classe di Movimento Corporeo Espressivo di Mosca diretta da Gennadi Abramov lo spettacolo "Il Branco". Abramov ha cominciato la sua carriera artistica come danzatore, per spostarsi poi progressivamente verso il teatro fino a stabilire una stretta collaborazione con il regista Anatolij Vasil'ev, fondando insieme a questi la famosa Scuola d'Arte Drammatica di Mosca, all'interno della quale dirige la "Classe" fino al 1999, anno in cui la rende autonoma dalla Scuola per diventare un teatro indipendente. Le loro performance sono, come ha scritto un critico moscovita, "composizioni su motivi eterni e moderni messi in scena da attori, o per meglio dire da danzatori, giocolieri, acrobati capaci di esprimere attraverso i corpi le sottili ombre degli umori e del pensiero. Le parole possono ingannare, il corpo mai."

Abramov sceglie i suoi giovani artisti "come fossero delle pietre preziose, poichè il teatro e il movimento non si insegnano. Bisogna semplicemente aiutare gli individui, che possiedono già tutti gli strumenti, a rivelare le loro capacità personali". Infatti egli dichiara che "non sono mai i poeti a creare i versi, ma sono i versi a creare i poeti. La musica crea i compositori. E il movimento, il movimento interessante, fa degli esseri umani dei danzatori. Di questo sono convinto". Il suo lavoro è fondamentalmente quello di interpretare un'idea attraverso il corpo, sconfinando spesso nella danza pura: "Sulla scena dobbiamo inizialmente pensare con il corpo e solo in un secondo momento azionare la testa".

Se alcuni dei pensieri e delle premesse teoriche di Abramov possono sembrare un po' vecchio stampo, i risultati concreti e tecnici sono di grande attualità e potenza scenica nel situarsi in una zona che partecipa sia del teatro che della danza. Nel caso specifico di "Branco", il virtuosismo tecnico e la ricerca del movimento fine a se stesso, anche se non cade mai nel tranello dell'estetismo, vanno a scapito di una dimensione "drammaturgica" e quindi dell'elemento teatrale, lasciando sempre la pur affascinante e a tratti divertente performance in un territorio neutro che finisce per diventare l'inesauribile e sorprendente

catalogo delle possibilità di manipolazione di un cappotto e le infinite variazioni delle figure di spassosi nanetti senza testa creati dagli attori/danzatori utilizzando ancora una volta il cappotto. L'idea drammaturgica, già flebile sulla carta, diventa praticamente irrintracciabile sulla scena. Tutto questo materiale espressivo sembra in realtà approntato per essere utilizzato in funzione di un'ulteriore messa in scena, che però non c'è. Avremmo gradito, per esempio, vedere rappresentato con questi elementi e con questi straordinari, generosi e affascinanti interpreti un "Ubu Re", sicuramente più efficace.

Il secondo spettacolo, visto al Teatro Nazionale nel programma del "Romaeuropa Festival", nasce invece nell'ambito della danza, infatti si tratta della coreografia multimediale "Un nioc de Paradis" dell'ecclettica compagnia Moltalvo-Hervieu, ma ha una forte e coinvolgente dimensione teatrale che lo arricchisce di una vitalità e calore umano molto rari nel panorama della danza contemporanea. Queste caratteristiche, date anche dal fatto che la compagnia è formata da danzatori di stili, scuole e provenienze molto diverse ma molto ben amalgamate, erano già presenti negli spettacoli presentati dalla compagnia nelle due edizioni precedenti del Festival.

Questa volta però si aggiunge una peculiarità molto originale nella scelta del destinatario dello spettacolo: il pubblico infantile e adolescente. Una scelta di lavoro rarissima nel mondo a volte un po' troppo severo e concettuale della danza, che in questo caso invece ha visto premiato il coraggio di sperimentare verso il semplice e il comunicativo con risultati eccellenti e un travolgente successo da parte di un pubblico così difficile e, a modo suo, esigente.

L'impianto dello spettacolo ricalca quello dei precedenti: uno schermo gigantesco sullo sfondo, in questo caso diviso a metà verticalmente da una larga striscia nera, sul quale vengono proiettate immagini video di proporzioni e dinamiche sempre cangianti. I soggetti sono animali d'ogni genere (elefanti, cavalli, zebre, serpenti, cani ammaestrati e tanti altri), tenere vecchiette seguite da una fila di bambini e gli alter ego dei danzatori, a volte anche multipli, che si rapportano in modo giocoso, originale, surreale, contro ogni

logica e legge della fisica, con i veri danzatori in carne e ossa, con una precisione tale da confondere spassosamente lo spettatore fino al punto di non distinguere il reale dal virtuale.

In scena, su musiche prevalentemente vivaldiane e barocche ma con intrusioni a sorpresa del funky e del liscio, quattro danzatrici e tre danzatori eseguono coreografie caratterizzate dalla loro provenienza tecnica e culturale, spaziando dall'hip-hop e la break dance alla danza contemporanea, passando dalla danza classica a quella tradizionale dell'Africa. Ed è successo qualcosa che è quasi magico: i ragazzi, eccitati e coinvolti dalla gaiezza e dalla potente e suggestiva energia dei danzatori, hanno trovato spontaneamente in un brano di Vivaldi la cadenza ritmica da accompagnare tutti insieme col battito delle mani, come fosse un brano rock, creando senza forzature un ponte emotivo tra elementi culturali distanti secoli.

Si mescolano e si scambiano stili, suoni, culture, colori, senza che nessuno però perda i connotati della propria identità, e succede così che il pubblico di ragazzi alla fine adori l'africano che all'inizio faceva lo scemo, seguendolo in coro di propria iniziativa, un altro piccolo miracolo, sul ritornello del suo canto tradizionale; un uomo nero ed estraneo quanto quei "pericolosi" e "infidi" vu' cumprà che secondo molti sarebbero da temere. Uno spettacolo che, senza patetismi e leziosità, dà un'immagine confortante e gioiosa dell'incontro e dello scambio tra culture e diversità, di un possibile mondo multiculturale e multietnico più umano e ricco di quello che purtroppo si sta delineando in questa Europa che si chiude su se stessa nella paura infondata dell'altro. Grazie a José Montalvo e a Dominique Hervieu.

P.S.: Ci scusiamo con i nostri lettori per la qualità scadente delle fotografie che accompagnano gli articoli, ma sono quelle che gli uffici stampa dei teatri ci forniscono, spiegandoci a loro volta che sono quelle che le compagnie forniscono loro.

Vi e' piaciuto questo articolo? Avete dei commenti da fare? Scriveteci il vostro punto di vista cliccando [qui](#)